

## Febbre misurata dai genitori Il governo contro il Piemonte

**ROMA** Al secondo giorno di lezioni, si riapre il caso di chi deve misurare la temperatura, se i genitori o la scuola. A una settimana dall'ordinanza del governatore del Piemonte che, disconoscendo le indicazioni del ministero della Salute e dell'Istruzione, impone alle scuole di controllare la temperatura dei propri alunni o almeno di visionare l'auto-certificazione scritta dei genitori,

arriva il ricorso al Tar annunciato a caldo dalla ministra Lucia Azzolina (il governo apre il fronte anche con il governatore della Sardegna Christian Solinas per i test all'ingresso). Nelle prossime ore toccherà ai giudici amministrativi decidere se sospendere il provvedimento, ma per ora per gli studenti piemontesi restano in vigore le misure del loro governatore che si di-

ce pronto a «difenderle con forza». Diversa la linea del governo: Cirio aveva dato il via libera lo scorso giugno alle linee guida del Comitato tecnico scientifico e ha cambiato idea tardivamente.

Ma il tema di chi deve misurare la temperatura la mattina — i genitori o la scuola? — non riguarda solo il Nord-ovest: un po' ovunque molte scuole hanno comprato ter-

moscanner o altre apparecchiature per un doppio controllo delle condizioni di salute degli studenti. E ieri il presidente nazionale dei Sistemi i18 Mario Balzanelli ha sostenuto che «la misurazione della temperatura e la saturazione del sangue sono compiti istituzionali, non possono essere in carico alle famiglie. Devono essere fatti a scuola». Così come nel caso di un bam-

bino positivo a scuola, sostiene Balzanelli, non bisogna riportarlo a casa ma chiamare l'ambulanza per fargli immediatamente il tampone. Il ministero della Salute, a scanso di ulteriori equivoci sul da farsi, ha precisato che le uniche norme che si applicano per l'emergenza Covid sono quelle pubblicate dall'Istituto superiore di sanità.

Intanto, mentre il Lazio di-

sponde l'obbligo di certificato medico dopo cinque giorni di assenza (tre per materne e nidi), arrivano i primi casi di insegnanti e studenti positivi: nel Milanese ci sono quattro classi in isolamento; a Gorizia chiude un asilo; a Ferrara un operatore contagiato alla scuola d'infanzia fa scattare l'isolamento per 14 bambini.

G. Fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I docenti

di Orsola Riva

L'unica cosa certa è che i posti ancora scoperti sono tantissimi. Come purtroppo sanno bene le famiglie alle prese, in questa prima settimana di apertura, con orari ridotti a volte fino all'osso (due, tre ore al giorno). Che questo fosse destinato a diventare un anno nero per le supplenze, i sindacati lo dicono da tempo. A quelle già previste si è aggiunta la voragine delle mancate nomine di ruolo (su quasi 85 mila assunzioni autorizzate dal Mef, secondo i sindacati ne sono andate a buon fine 25 mila). Sommando il cosiddetto organico Covid (circa 60 mila docenti in più che il governo ha messo a disposizione per gestire l'emergenza solo quest'anno), si arriva alla cifra record di quasi 210 mila cattedre da dare in supplenza,



Singoli e distanziati I banchi al liceo classico Tito Livio a Milano (Ansa)

## Le cattedre senza prof «Sono ancora 150 mila»

di cui 150 mila sarebbero ancora scoperte (dati Cisl).

La ministra Lucia Azzolina, ieri sera in tv, ha dato le prime cifre: «Sinora abbiamo nominato 70 mila supplenti, 25 mila solo oggi. Domani ci saranno altre convocazioni e per il 24 avremo i docenti in cattedra. In passato i supplenti arrivavano a ottobre, con graduatorie cartacee. Ora c'è una procedura digitalizzata». Peccato che le nuove graduatorie informatiche, pubblicate in fretta e furia, siano piene di errori. Quelle di Milano, in particolare, erano così pasticciate che sono diventate inservibili. Spiega Pippo Frisone della Cgil Scuola: «Su 112 mila domande sono arrivati oltre 4.000 reclami, che hanno bloccato tutto». C'è stato pure un mezzo incidente con l'ex ministro Bussetti, tornato provveditore, che aveva invi-

tato i presidi a procedere alle nomine pescando i nomi dai vecchi elenchi, che il ministero nel frattempo ha dichiarato decaduti. Richiamato all'ordine, ha fatto marcia indietro. Risultato: dei 10 mila posti da assegnare a Milano, finora non ne è stato coperto neanche uno. «Bisogna aspettare la ripubblicazione delle graduatorie — dice Frisone — che avverrà questo fine settimana per l'infanzia, elementari e sostegno, ma per le medie e superiori solo a fine mese». Il che vuol dire che per vedere i primi supplenti di

**210**  
Mila  
Il numero dei supplenti che, secondo i calcoli della Cisl, sarebbero necessari per l'anno scolastico appena iniziato

matematica, italiano e inglese — di cui c'è cronica mancanza — se ne riparlerà nella prima settimana di ottobre. A meno che prima non arrivino dei supplenti «a tempo».

Intanto a pagare il conto più caro sono, come sempre, gli studenti più fragili: i bambini e ragazzi disabili. E le loro famiglie. Lunedì due bambini di 6 e 9 anni di Pisa e Roma sono stati mandati a casa perché mancava l'insegnante di sostegno. Il ministero ha annunciato «accertamenti», ma la realtà, non nuova, è che di docenti con la specializzazione ce ne sono pochissimi: circa 25 mila a fronte di un fabbisogno per le supplenze che è schizzato a 96 mila posti (più di quelli di ruolo), visto che delle 20 mila assunzioni previste se ne sono materializzate solo duemila: una su dieci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le forniture

di Gianna Fregonara

Tutti in classe, si ma senza banco su cui appoggiare il quaderno: a scuola si sta come ad una conferenza. Chi non ha ricevuto i banchi — ne mancano ancora oltre due milioni — s'ingegna: in molte scuole hanno tolto quelli vecchi a due posti, in altre li usano ancora, ma in aula può stare solo la metà degli studenti e gli altri seguono da casa. C'è chi fa turni, due o tre ore al massimo al giorno.

I presidi attendono la telefonata da parte della struttura del commissario straordinario Domenico Arcuri che annunci l'arrivo dell'agognato carico di tavolini. Entro fine mese devono essere consegnati in tutte le elementari del Nord Italia, nel Lazio dovranno aspettare anche fino alle prime settimane di ottobre,



Con le rotelle I nuovi banchi arrivati in una scuola di Roma (LaPresse)

## L'attesa (e i prezzi alti) di 2 milioni di banchi

come anche le regioni del Sud che non hanno ancora ricominciato le lezioni. Poi si procederà a completare le forniture per medie e superiori. Quando? Il bando indica la data limite del 31 ottobre, ma perché scattino le penali per il ritardo dei produttori «potrebbe passare ancora una dozzina di giorni — spiega Emilio Salvatorelli, della Vastarredo, una delle ditte del consorzio che ha vinto un lotto da 500 mila banchi e 300 mila sedie —. C'è ancora molta incertezza: ci cambiano spesso il luogo in cui dobbiamo consegnare». In questi giorni, invece di mandare «una fornitura di banchi nel Lazio abbiamo dovuto spedirli in Piemonte per coprire il ritardo di un'altra azienda». Sulle consegne è pessimista anche Nicola Forzato, responsabile relazioni esterne della

Mobilferro Srl di Rovigo: «L'unico modo per evitare i ritardi sarebbe stato cominciare la produzione a marzo».

I contratti, firmati tra fine agosto e inizio settembre con 11 gruppi di aziende, non sono stati ancora resi pubblici dal commissario, che ha tempo fino a 30 giorni dalla firma dell'ultima pratica. «Ma i costi sono in genere più alti del solito — continua Salvatorelli — perché ciò che incide molto è la consegna: portare tutti questi banchi rapidamente in posti diversi, spesso nel centro delle città, fa sì che il prez-

**200**  
Mila  
I nuovi banchi consegnati sui 2,4 milioni richiesti, come confermato dal commissario straordinario Domenico Arcuri

zo medio arrivi anche a raddoppiare». Considerando che in una delle ultime gare della Consip i banchi sono stati pagati 30 euro più Iva, il conto è presto fatto. Senonché i deputati dell'opposizione, guidati dal leghista Massimo Bitonci, hanno presentato un'interrogazione al premier Conte e alla ministra Azzolina chiedendo conto di un affidamento alla società Nexus Made, poi ritirato, per una fornitura di 180 mila banchi «al costo cadauno di circa 250 euro».

I presidi poi temono, una volta che avranno ricevuto i nuovi banchi monoposto, di non sapere dove mettere quelli vecchi. A Roma la sindaca Virginia Raggi ha proposto di stoccarli in un deposito del Comune, «così li potremo riutilizzare dopo la fine dell'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA